

## Il costruttore campano

# “Il nuovo codice degli appalti ha peggiorato la situazione”

## Le prime difficoltà 10 anni fa, al Sud è sempre più dura

Su una fattura vecchia di tre anni ho perso tutte le speranze, mi arrendo al rimpallo di responsabilità

**Angelo Lancellotti**

Titolare dell'impresa Icomes

**ALESSANDRO BARBERA**  
ROMA

Se Matteo Renzi ascoltasse Angelo Lancellotti avrebbe di che riflettere. La Icomes è un'azienda edile fondata dal padre quarant'anni fa, fattura due milioni e mezzo l'anno e dà lavoro a dieci persone. Lancellotti è vicepresidente dell'Ance con delega alle opere pubbliche, ma è soprattutto una delle decine di migliaia di vittime di uno Stato che si rivela troppo spesso una pessima controparte. «Le prime difficoltà risalgono a dieci anni fa con gli appalti del Comune di Napoli: dai tradizionali tre mesi il tempo medio di pagamento è salito a due anni. Da allora quando posso lavoro il più possibile altrove. Su una fattura da sessantamila euro vecchia di tre anni ho perso ogni speranza: c'è un continuo rimpallo fra uffici su chi debba pagare. Di recente ho iniziato a lavorare con alcuni comuni della provincia per l'abbattimento di abusati. In quel caso però si tratta di mutui con la Cassa depositi e prestiti: ci mettono un anno, ma pagano». Lancellotti non vuole generalizzare. «Due anni fa ho vinto una gara a Milano: si trattava della bonifica e demolizione di quattro scuole materne. Ho ricevuto regolare fattura in novanta giorni. Stessa cosa avviene con la Gesac, la società pubblica che gestisce Capodichino».

Per chi lavora con la pubblica amministrazione lavorare è

sempre difficile, se è al Sud spesso impossibile. Se da un lato l'Europa impone alle banche regole severe per evitare di accumulare crediti deteriorati, dall'altra concede fondi difficili da reperire nei bilanci nazionali. E però l'uso sempre più diffuso di quei finanziamenti alle opere pubbliche allunga i tempi burocratici: da Bruxelles passano alle Regioni, le quali a loro volta li devono trasferire ai Comuni. «Il nuovo codice degli appalti ha peggiorato le cose, perché non esiste un parametro oggettivo di valutazione delle proposte. Con il principio dell'offerta economicamente più conveniente è stato introdotto un criterio molto discrezionale: il più delle volte le commissioni sugli appalti scelgono di affidarsi solo alle aziende conosciute. E questo danneggia le imprese del Sud».

Non solo. «Prima dell'entrata in vigore del codice in caso di ritardato pagamento di una cifra superiore al 15 per cento dell'appalto l'azienda fornitrice aveva l'opportunità di sospendere i lavori. Ora quella norma non c'è più. E le amministrazioni possono sospendere ogni rapporto contrattuale in caso di stop ai finanziamenti». Lancellotti è arrabbiatissimo con l'ex premier. «L'ambizione ti dice dove arrivare, l'umiltà ti dovrebbe dare gli strumenti per farlo. Non penso che la politica debba farsi dettare le riforme dalle categorie. Però avrebbe potuto ascoltare qualche suggerimento. Quel codice è stato scritto male e in fretta da gente che non conosceva i problemi. È per questo che al referendum costituzionale ho votato no a scatola chiusa. Ho pensato che se la riforma era scritta male come il codice degli appalti avevo buone ragioni per non fidarmi».

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

